

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Donna: anno . . .	L. 10
id. semestre . . .	5
id. trimestre . . .	3
id. mese . . .	1

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 60. — In quarta, pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e plaghi non s'annunciano al respingono.

I FATTI DI SICILIA

Allorché noi primi mesi di quest'anno si recarono a Palermo gli innumerevoli superstiti della gloriosa spedizione dei mille, che viceversa saranno dieci mila, e tutta questa falange di prodi banchettarono, brindarono, si scarrarono e si divertirono *gratis et amore*, allora la popolazione della Sicilia era patriottica, liberale, colta, gentile ed erano bandone e cannone quello che si diceva contro la generosa terra del Mongibello.

Adesso poi che col pretesto del cholera c'è il pericolo grave di una rivoluzione o i nostri liberali trovano come foglie all'idea di perdere quella terra che loro fornisce il *Marsala* e il *Lacryma Christi* dei quotidiani banchetti, adesso il popolo di Sicilia è divenuto fanatico, selvaggio, ignorante, schiavo delle superstizioni cattoliche ecc. ecc.

La Sicilia, a quanto pare, non è punto entusiasta dell'attuale caccagna. I nostri governanti lo sanno bene, ed è perciò che mandano soldati, corazzate, guardie, delegati e carabinieri a tenere fraternamente pel collo i fratelli di laggiù.

Il governo ha la coscienza di essere esautorato in Sicilia, e par di non perderla, si raccomanda a mani giunte al Crispi e compagnia bella, avversari in politica, ma all'unisono nelle intime aspirazioni settarie.

Un quarto di secolo non è bastato a persuadere le popolazioni delle varie regioni d'Italia che il bel paese è divenuto la terra di Bengodi. E' vero che non leggiamo i traici colle saliscio e i monti non sono fatti di burro e cacao permigliano, ma i compensi abbiamo eroi monumentati e monumentabili in abbondanza ed abbiamo la felicità di possedere ricevute di infiniti balzelli. Tutto questo indica la vostra felicità e il nostro benessere, perché gli economisti del governo ebbero già a dire che l'incremento delle tasse è un indicio della ricchezza della popolazione e l'abbondanza degli eroi dinota il patriottismo del popolo.

Ma se il malcontento della maggior parte degli italiani è latente o si tiene represso, non avviene così nella Sicilia, ove la popolazione si eccita facilmente e scatta all'evenienza come un sol uomo. — Lo sanno bene i nostri cari padroni, che certo non dimenticano la rivoluzione di Palermo del 1866 e sanno bene che la mala signoria, in altre occasioni,

Mossa Palermo a gridar mora, mora!
Ed è per grave timore d'una levata di scudi che si spediscono rinforzi militari o polizieschi in Sicilia, la cui situazione d'oltresso è molto più grave di quello che ci dicono i giornali, i quali alla fin fine danno le notizie che piace al governo di dar loro.

Stando poi ai giornali è lecito chiedere se si può aver fede nel lieto avvenire politico dell'Italia ufficiale, quando si vede una intera popolazione, senza distinzione di classi e di cultura, far causa comune colla piazza per ribellarsi agli ordini governativi, per distruggere l'azione delle autorità e rendere inefficaci le disposizioni.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, si distruggono le stazioni ferroviarie, bande armate battono la campagna, si assaltano i treni che accennano a fermarsi, l'anarchia insomma impera sovrana nell'infelice Trinacria e per ricondurre il buon ordine è necessario un buon nerbo di truppe.

Non dubitiamo punto che per amore o per forza, collo masetto o col cannone, il prestigio del governo prevarrà nella Sicilia, ma il signor Governo si troverà in un bell'imbroglio a pensare che questa benedetta unità d'Italia ha sempre bisogno d'essere cementata colla polvere di can-

none o puntellata dalla polizia e dai carabinieri.

E in tanta gravità di circostanze i signori ministri lasciano le incombenze dello Stato in balia di chi vuol prendersi dei fastidi ed essi viaggiano per diporto da un capo all'altro d'Italia! Quella cara gioia di Depretis poi, che ha il portafoglio dell'interno e l'interim degli esteri, se ne sta pacifico a Stradella protestando una malattia che al solito non ha, e preferendo la vendemmia delle colline padane all'im-mischiararsi negli affari di Sicilia o nel torbido avvenimento della rivoluzione di Roma!

Povera Italia, povera e infelice mille volte!

Agitazioni grandi e sommosse, rivoluzioni, scoppiate in Palermo si riscontrano nei giornali del settembre 1896 o precisamente della seconda metà del mese.

Anche allora vi furono dimostrazioni, assembramenti, fucilate, oltre a ciò bande scorrazzanti e deprezzanti, o finalmente guerriglieri per le vie della città al grido di *Viva la Repubblica*. Ci furono invii di truppe in aiuto alla poca guarnigione di Palermo.

Dei commovimenti palermitani portavano allora i diversi diari liberali ben differenti giudizi. Chi gli attribuiva al malandrinnaggio, chi al borbonismo, chi ai fratelli (!!) perocché questi hanno per *ius* o per *nefas* da essere tratti in ballo quando e come piace a certi signori. Il *Diritto* invocava una repressione, sì, ma *bonaria*, e rammentava che *l'Italia andava in Sicilia per estirpare, non a seminare nuovi mali*. (E quelli che fruttificano oggi chi li ha seminati?) Alla *Gazzetta del Popolo* invece scrivevano da Firenze che se la reazione borbonica e il malandrinnaggio entravano per molto nella formazione delle bande, non era meno vero che il concetto direttivo sonava essere quello dell'autonomia repubblicana. E la *Gazzetta* deploreava che il Governo nulla avesse fatto e nulla facesse per dissolvere il partito autonomo repubblicano, anzi che lasciasse che le cause del malcontento continuassero a favorire la propaganda di *quelli interni nemici*.

Anche allora si temeva che la piaga, per paura del cholera, aiutasse i rivoltosi, i malandrini, ad impedire lo sbarco di truppe.

E il corrispondente del giornale torinese diceva in appresso:

« Il moto sembra anzitutto autonomista con mistura d'influenza straniera. Il malandrinnaggio è stata l'occasione, il mezzo. La repubblica la maschera. »

E il *Pungolo* scriveva che il partito massimiano dell'isola aveva fatto grandi progressi, e che nelle due logge massoniche esistenti a Palermo, una composta di elementi ultrarivoluzionari aveva fatto propaganda ed era iniziatrice dei commovimenti avvenuti.

Per farla breve, a cossare la rivoluzione palermitana non ci volle meno di un formale sbarco di truppe portato in Sicilia da dieci legni da guerra capitati dal Riboty. E lo sbarco fu fatto procedere da un bombardamento che è durato la notte e tutta la giornata del 20 settembre. Anche il giorno 21 fu giornata campale. Scrive il *Monitore* di quell'epoca: « L'infuriare del granato e delle mitraglie andò al suo calmine. »

Nuovo sbarco, nuovo assalto alla città le cui vie erano barricate.... e finalmente le truppe italiane trionfano... In questa rivolta la Guardia Nazionale aveva fatto causa comune coi rivoltosi, il palazzo reale e molti edifici pubblici erano caduti in mano dei ribelli.... e il riconquistarli costò gran sacrificio di vittime all'esercito o alla marina.

Questo pallido schizzo di fatti non remoti, ma forse dimenticati dai più, basti

a far conoscere che razza di popolazione sia quella che ora insorge nuovamente, e che matassa da sbrogliare abbia fra le mani il governo italiano, che dopo 19 anni di possesso, vede di aver fatto tanto cammino da trovarsi allo stesso punto in cui trovavasi allora, anzi in peggiori condizioni, e per il prestigio scemato, e per le illusioni svanite, e per le passioni repubblicane fomentate e terribili assai più di prima.

Nel settembre del 1866 il generale Cadorna, Commissario straordinario a Palermo proclamava per questa lo stato d'assedio.

Ebbene, non sappiamo se un altro Cadorna lo potrebbe fare nel settembre del 1895!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 23 settembre 1895.

In uno degli ultimi numeri del vostro giornale voi avete mostrato la necessità che si istituiscano licei, ginnasi e scuole tecniche dove i cattolici italiani possano mandar ad occhi chiusi i loro figliuoli. Questa necessità è da un pezzo che la si sente, ma ogni giorno più essa incalza. Ormai è fuor di dubbio che in quasi tutte le scuole governative i giovani non imparano la scienza, ma il vizio, non il latino o il greco, ma la immoralità più spudorata, uno scetticismo da metter paura. Anche a Venezia, quantunque le nostre scuole governative siano forse fra le migliori, questa necessità si è sentita e si sente. Ma a Venezia, bisogna pur dirlo, si è provvisto. Non parlando delle scuole elementari private che vanno egregiamente e che sono frequentatissime, abbiamo il Ginnasio-Liceo Patriarcale frequentato da un centinaio di alunni ed il Ginnasio del PP. Cavanis che è, come sempre, frequentissimo. Ciò che mancava a Venezia era una scuola tecnica, ma anche questa ora è un fatto compiuto grazie all'irreprensibile P. Giuseppe Palmieri. Infatti nel prossimo anno scolastico l'istituto Emiliani, fondato e diretto appunto dal Palmieri, aprirà un corso regolare di scuole tecniche secondo i programmi governativi e con professori provvisti della loro brava patente. In questa scuola si accetteranno tanto studenti interni quanto gli esterni e la tassa sarà relativamente piccola, in modo da sporcicare che molti siano i giovani che concorrano a questa scuola. Così sarà tanto di guadagnato per l'onore e il decoro della città, per la moralità e un pochino anche per la scienza.

Fra breve si aprirà al culto la bellissima Chiesa dei Miracoli. Ormai i lavori sono al termine e non si aspetta che una propizia occasione. Così è la quarta chiesa monumentale che in pochi anni si riapre restaurata ed abbellita.

Oggi o domani si cominceranno i lavori per il rifacimento del seicento della Piazza S. Marco. Sarà questa un'opera grandiosa e nella quale si impiegherà qualche anno. Credo si comincerà il lavoro in quel tratto della Piazza che è tra la Basilica e gli stendardi.

Venezia in questi giorni è deserta. Tutti si sono affrettati alla campagna, quantunque il caldo consigli piuttosto l'aria salubre del mare. Del resto sui gusti non ci si sputa.

L'affare del dazio consumo pare volga al bene; si dice che avremo soltanto un aumento di 60.000. Speriamo che ciò che si dice avvenga; potrebbe essere alle volte più desiderati e restare più desiderati. A questi lumi di luna tutto è possibile, anche una solenne ingiustizia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa* reca il seguente comunicato: « Crediamo sapere che alle continue insi-

stenze del Re di recarsi a Palermo, il Consiglio dei ministri rispose doversi tuttavia ritardare l'esecuzione del disegno generoso, stante la condizione dell'isola. »

Più sotto la stessa *Stampa* dice: Lo stato di salute di Depretis, benché non sia grave, gli impedisce tuttavia di viaggiare.

Dicesi che il Re verrà intanto a Roma. Ieri ebbe luogo il solito Consiglio dei ministri; sulla fu deciso circa la partenza dei ministri a Palermo.

Ovunque in Sicilia — aggiunge la *Stampa* — la legge riprende l'impero. Vengono istruiti alacremente i processi, i treni proseguono regolarmente. Sei battaglioni di truppe sono tuttavia concentrati a Reggio di Calabria.

Notizie pervenute ad altri giornali dicono:

Il Municipio di Catania vuol protestare contro lo sbarco delle truppe.

Confermasi che i ministri designati al viaggio in Sicilia sono Taiani e Ricotti.

La partenza per Veneto di Grimaldi non è stata fissata.

Dicesi che la partenza del Ricotti sia motivata non tanto da ragioni sanitarie, ma da motivi militari....

E' voce accreditata infatti che in seguito agli accordi di Krenzier, fatti palesi in Rumelia, sia imminente l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia.

La base della spedizione, essendo la Sicilia, l'andata di Ricotti avrebbe per scopo, oltre la missione sanitaria, di accertarsi se tutto sia pronto, appena sia venuto il momento opportuno.

Una circolare di Taiani raccomandando al Pubblico Ministero di intervenire e talvolta di concludere nelle udienze civili, anche in quelle cause per cui il codice non lo prescrive espressamente.

Si annunzia ufficialmente: « Essendosi determinato il riordinamento del Comando militare d'Africa, il maggior generale Gené viene destinato ad assumersi la direzione superiore dei vari servizi del Mar Rosso. Probabilmente si destinerà capo missione del Governo italiano presso il Negus. »

ITALIA

Torino — Il Caffaro di Genova pubblica alcuni interessanti ragguagli sul famoso furto dell'armeria reale. Ne diamo i principali.

Arrestato il Moreo e quando già lo si voleva mettere in libertà per mancanza di prove, « l'autorità giudiziaria, promettendo a un certo Barelli, detenuto per grassazione e condannato a quindici anni di galera, che gli si sarebbe data la libertà se avesse saputo ottenere delle rivelazioni dal Moreo, lo mise vicino a questo in una cella che comunicava, per calcolata negligenza, colla sua onde farlo cantare. Il gioco riuscì appieno. Il Moreo cantò, e così si seppe che gli autori del furto erano stati lui Moreo, e un suo compagno, certo Fausi, che la questura già ricercava inutilmente da parecchi giorni.

« Un fatto gravissimo poi succedeva intanto per l'altro nel carcere di Torino. Il Barelli, cui s'era promesso la libertà in compenso delle sue fondate speranze, tentava l'altra mattina di suicidarsi, battendo del capo contro l'inferriata del finestrino della sua cella. Riuscì solo a ferirsi gravemente.

Roma — Assassini, aggressioni, suicidi, risse, ferimenti, ecco le delizie di Roma rigenerata. Prendiamo in mano un giornale di Roma e togliamo dalla cronaca questo spiccioglio.

Lunedì mattina fu trovato assassinato nel proprio letto il guardiano di una tenuta posta fuori di porta S. Lorenzo. Degli assassini non si ha nessuna traccia.

Un altro individuo assassinato fu scoperto in un fosso sulla via Nomentana a sei chilometri dalla porta Pia. Degli assassini al solito nessuna notizia. Un impiegato alla biblioteca Vittorio Emanuele si ammazzò gettandosi di sotto alla finestra.

In via Nazionale le guardie trovarono una giovane discosa in terra in preda ad atroci dolori. Si era avvelenata.

Un giovanotto di 16 anni si gettò nel

Tevere dal ponte di ferro a S. Giovanni dei Fiorentini.

Un vecchio di 73 anni che si intrinse a pacificare una sua nipote che lotteva col marito riceve da questi un colpo alla testa così violento che dovette andare all'ospedale.

In piazza S. Giovanni fu arrestato un macellaio che brandiva un coltello, minacciava di uccidere un suo compagno.

Cinque individui mascherati e armati di fucili, cercavano di fermare la vettura che conduce i viaggiatori da Frascati a Rocca di Papa. Il vetturino sferzò subito i cavalli e salvò fuggendo. I cinque aggressori scaricarono allora contro la vettura, ferendo gravemente un cavallo. I viaggiatori rimasero ilesi. Gli aggressori finora sono sconosciuti. Da Roma venne immediatamente spedito un rinforzo di carabinieri a cavallo per perlustrare.

Genova — Un bel fatto avvenne in Monterosso a Mare. Un italiano residente in America ebbe l'infelice idea di regalare al Municipio di Monterosso un monumento da erigersi a Garibaldi.

Pensate che quel monumento fu gradito come un impertinente parassita fra le cuciture dei calzoni. Proprio così e nulla più. Il Municipio sentì il parere delle persone ben pensanti del paese e capi che il paese non voleva saperne di Garibaldi né di Eroi. D'altro canto i massoni che non diffidano a Monterosso, insistevano.

Che fece il Municipio? Nominò un comitato e si riservò di fissare il giorno della inaugurazione. Alla fine, stancato dalle incessanti premure dei massoni, che s'incaponivano a voler affrettare l'inaugurazione, coll'universale applauso dichiarò sciolto il comitato, ed il monumento fu mandato..... in cantina.

Allegro berrà il mosto!

Napoli — Chi si fosse trovato lunedì a Napoli allo scalo dell'Immacolata avrebbe goduto di un commovente spettacolo. In mezzo al luccicar di spalline, all'ondeggiar di pennacchi, al tintinnio delle spade, al formicolio insomma di soldati e carabinieri che stavano per imbarcarsi sul *Flavio Gioia* per recarsi in Sicilia, avrebbe veduto farsi largo in atto dimesso un'umile schiera di donzelle, vestite uniformemente, col veli abbassati sulla testa. Era una squadra di *Infermiere Figlie di S. Anna*, che chiesto al Pastore della Chiesa napoletana il permesso di poter partire al soccorso dei desolati palermitani s'avviava sul medesimo *Flavio Gioia*.

Erano dieci vergini consacrate al Signore e sono apparse al pubblico che si affollava sullo scalo dell'Immacolata come dieci angeli del Cielo. Il pubblico le ha applaudite con lunghi e scorosisimi battimani al tanto grido di VIVA LA RELIGIONE CATTOLICA, quel medesimo pubblico che borbottava a voce poco sommessa contro la partenza dei RR. carabinieri e delle guardie!

ESTERO

Francia

Massoni ruba cadaveri. — E' morto testè l'antico Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, de Bontellier. Egli è morto da cristiano, confessandosi ripetutamente, e dando segni di pietà. Ma i massoni erano furibondi che si facessero funerali religiosi a chi fu capo della città di Parigi. Un certo avvocato, Alessandro Willebrand, fu dunque spedito alla moglie, per indurla a permettere funerali civili. La vedova resistette tutto il giorno, e solo alla sera tardi, cedendo alle continue ed insistenti ossessioni, si lasciò sfuggire il consenso, più strappato che dato. Quelli non vollero di più e fecero i loro indagini funerali. Da ciò si vede come i massoni rimproverano ai cattolici, cioè violentano le coscienze nel più indegno modo. La madre del de Bontellier ne fu addoloratissima. Essa fu che fece conoscere ai giornali le scellerate mene, che avevano per forza snaturato i funerali del figliuolo, e mandò attorno un invito per fare i funerali religiosi, nella Chiesa di N. Donna a Passy. Nell'invito fu scritto ben chiaro: Jehan de Bontellier, morto cristianamente. Così fu in parte riparato alla iniquità commessa da massoni.

Cose di Casa e Varietà

Feste massoniche. Si fa tanto rumore perché una regione d'Italia è invasa dal cholera e non si pensa che l'intera nazione è costantemente avvelenata da un'altra pestifera bestialità, la Massoneria, la quale è sempre intenta a perversità e a

corrompere i cuori e le menti degli italiani con discorsi, con stampati laidi, canzoncini, infami. Da qualche tempo la parola d'ordine della maledetta setta è: *addosso al clero cattolico*! e la consegna è puntualmente osservata.

Ieri la oncia era data ai Fate-bene-fratelli. I *laccio* del liberalismo massonico, pessima genia di ipocriti, levarono la preda, i cani latrando la inseguirono, la massoneria le fu addosso e i Fate-bene-fratelli furono cacciati dagli ospedali di Milano che per 300 anni furono il teatro dei prodigi di carità, di sapienza, di sacrificio da essi operati in pro di ogni sorta di infelici. E il colpo dato ai frati di S. Giovanni di Dio in Milano dal massonismo ebbe un'eco, come vedemmo, a Civitanova e a Roma.

Ma l'odio massonico contro i seguaci di Cristo è implacabile; è la fame della bestia, che dopo il pasto ha più fame che prima.

Ieri i frati Trappisti delle quattro Fontane di Roma, erano la benedizione del cielo. Sotto la loro sapiente direzione, e la loro mano operosa l'agro romano divisa colto e fertile, le paludi asciugavano, le vallate erano tramutate in giardini fioriti, le ondate distese della campagna brulla convertite in campi fertili, in prati verdissimi, in boschetti di *eucalyptus*, l'agro massonico era divenuto spirabile, balsamico, celeste, la dimora un paradiso. Le dissero i giornali di Roma, i più liberali ce ne dissero narrazioni, descrizioni, canti, lodi le più larghe, poetiche, sublimi.

Oggi la scena è mutata; l'opera dei Trappisti è diventata una mistificazione completa.

Hanno mandato i loro cagnotti a fiutare l'andamento di quella colonia, e vi hanno trovato la malaria, le febbri, facce pallide e sparte di lavoranti, spettri ambulanti, facce rabbonite e pancia pionotte di frati bevoni e spacciatori di liquori, da cui ricavano fior di quattrini, onde arricchiscono e ingrassano.

I onguetti scrissero le loro relazioni, e da ieri si oggi fanno della comparsa nei giornali del medesimo completo; i quali sono beati e contenti quando ai loro lettori possono offrire ogni mattina un piatto di frate in fricandò, o di monache in salsa piceante.

Ed ora si fa avanti Crispi, il vecchio settario, il gran dignitario della Massoneria, con un telegramma diretto oltremonte che al Papa, nel quale biasima la condotta del clero palermitano e specialmente l'Arcivescovo cardinale Celsa che a sentire il Crispi fa di tutto per contrastare le disposizioni dell'autorità municipale, dei comitati mandamentali.

E chi ha la sfrontatezza di accogliere e pubblicare queste stomachevoli menzogne che solo l'odio massonico contro il clero ha suggerito al Crispi, è il *Secolo* quel *Secolo* che pur ieri ha pubblicato questo dispaccio:

« Il Cardinale arcivescovo Celsa si è recato a visitare gli ospedali colerici alla *Guadagnia* o alla *Sesta Casa*.

« Poi chiamò a sé tutti i parroci e molti altri sacerdoti: li invitò a non mostrarsi deboli dinanzi all'epidemia e li esortò a prestarsi a pro degli infelici colpiti dal morbo, cercando altresì di incutere la fiducia e la calma negli animi timorosi onde poter affrontare il pericolo con tutto il coraggio necessario.

Grimaldi non viene. Contrariamente alla notizia data ieri, oggi si annuncia che il viaggio del ministro Grimaldi nel Veneto è stato rimandato a miglior tempo, la causa delle condizioni della Sicilia e della situazione della politica estera che richiede la presenza in Roma dei ministri per i consigli che si tengono quotidianamente.

Nuovi uffici postali in Friuli. Con effetto dal 1° novembre p. v. verrà aperto un ufficio postale di II Classe in S. Leonardo e un altro a Majano.

La conferenza di zooteconia. Civile 23 settembre 1885.

Ior sera il dott. Romano chiuse il suo breve corso di lezioni zooteconiche agli insegnanti elementari qui radunati per la conferenza pedagogica. Sentite, lettori: per solito la fama che precede i passi di un individuo, è maggiore del merito. Ma così non può dirsi del uomo che s'è acquistato l'illustre nostro veterinario provinciale. Chi ha assistito alle sue lezioni non può non aver concluso che il dott. Romano

sa davvero, e conosce profondamente il fatto suo; che il dott. Romano è un vero apostolo della sua scienza.

Tant'è egli in questi pochi giorni del modo di allevare il bestiame bovino, di varie malattie, a cui vanno soggetti gli animali, e in ispecie del carbonchio e mal della coscia. Indicò i mezzi di prevenirle, ed i rimedi da usare o suggerire nei vari casi.

Parlò dei foraggi e di altre sostanze adatte alla alimentazione degli animali; o insegnò le cure igieniche che si devono avere perché sieno sane le nostre stalle.

Come ognuno può comprendere, questi sono argomenti importantissimi, che tutti tendono per loro natura a far guerra sconsigliata a quella dama magra, magra, scarnata, steccata che pur vuol girare di paese in paese e di casa in casa: alla miseria, vo' dire. Ora già tutti sanno che le nostre stalle, ben inteso cogli animali dentro, quando siano ben tenute sono fonte di ricchezza. I nostri bovini hanno credito anche fuori del nostro confine amministrativo: dunque nel nostro interesse dobbiamo far di tutto per mantenere ed accrescere questo credito.

Terminò le sue conferenze l'egregio dott. Romano dicendo che la veterinaria è non scienza troppo pressata, e che son pochi perciò quelli che si dedicano sul serio a siffatti studi. Ciò sarà vero: ma è anche vero che il simpatico conferenziere ha saputo dare ai suoi discorsi, alle sue istruzioni una veste la più vaga, la più bella. Parlava di bastinno e di stalle, ed era un incanto l'udirlo! La parola gli veniva fuori spontanea, abbondante bene appropriata, elegante. Cosa volete; parlava un'ora di seguito senza alterarsi mai, sempre colla stessa facilità e colla intima persuasione di quella che diceva. Rispondeva con prontezza e con garbo alle difficoltà ed alle domande che spesso gli venivano fatte, in modo da soddisfare pienamente. I maestri di Artegna gli domandarono se lo rape come sostanze alimentari, si possono equiparare alle barbabietole: e il dott. Romano parlò un buon quarto d'ora sulla grande utilità delle rape.

Oggi comincia il suo corso di conferenze agrarie il prof. Viglietta.

Valle S. Pietro della Carnia. Pubblichiamo questa lettera che non è del solito nostro corrispondente dalla Valle di S. Pietro. Valendosi però dei nostri poteri discrezionali ne sopprimiamo l'ultima parte. Ci perdoni l'egregio amico e continui pure a mandarci suoi scritti che saranno sempre accolti. La Carnia fuori è quella parte della Provincia che più ha fatto buona viso al nostro appello; speriamo che un po' alla volta anche altri si muoveranno, e siamo sicuri che una volta preso l'aire, ci piglieranno gusto. Ecco la lettera:

L'affluenza sempre maggiore di forestieri induce il Comune di Arta a dare il più vigoroso impulso ad una risorsa che madre natura, con liberalità singolare, volle elargirgli, e che attende solo dall'opera dell'uomo il suo perfezionamento. Alludo alle acque minerali. La fonte dell'acqua padia attrae ogni dì più numerosi fedeli, convinti dei benefici effetti che può avere lo zolfo sui loro visceri. Ricordo le lunghe processioni di questi più o meno infelici negli scorsi mesi di luglio e di agosto. Una varietà di tipi, che contrasto di vesti, che molteplicità di dialetti, tutti fusi nel mirabile accordo della nostra armoniosa favella!

Partivano in cannnelli, in crocchi o alla spicciolata da Arta e da Piano, e già per le straduccole sassose si avviavano, per il But, alla Fonte.

Quanti desideri, fin qui insoddisfatti, di maggiori comodi di viabilità e di agevolanze di vivere non intesi formulare. Oh! diceva taluno, quale alleanza di società di mutuo soccorso tra calzalai e pallisti deve esistere in Arta, se ai piedi dei forestieri è concesso il soffice contatto coi sassi appuntiti! Ed altri: perché non si provveda con una strada comoda, dalla discesa insensibile, dal terreno levigato, allo esiguo, per quanto modesto, dei forestieri? Perché altri domini, che non hanno il benefico di Arta, scavano, industriosi, qualche zampillo di acqua, più o meno spurgo, o provvedono ad ogni comodo, ad ogni agevolanza pure di accostamento al forestiero? Arta si limiterà a raccogliere sempre i frutti della natura, non riflettendo che per ottenere una ricca messe occorre sodo, e più ancora l'industria, indefessa, attività dell'uomo?.. Giornaioli, proteste, aspirazioni, voi non cadeste nel vuoto! Il Comune di Arta si appresta a far trovare

agli ospiti del 1885 vero meraviglia. Saranno sentieri appianati, ponti robusti, viali ombrosi, piazzale spazioso ed arboreo, ove, tra un bicchiere e l'altro, sarà grato conversare in un ambiente superbo per natura, e abbellito dall'arte. — Lo stabilimento avrà i comodi fin qui aspirati. La decenza e la eleganza si daranno la mano per offrire ai bevitori e bagnanti il mezzo di poter largamente profittare della cura. Le più delicate suscettibilità saranno rispettate...

Contemporaneamente si fa un tentativo ardito, che, ove riesca, renderà Arta il *caput capitum* degli stabilimenti di acque minerali.

La Giunta Comunale venne a conoscere che un illustre geologo francese, l'abate H. Candéran, aveva felicemente scoperte fonti di acque potabili e minerali, in parecchi luoghi, ottenendo attestazioni onorifiche di Governi e Comuni. Ora, voi sapete che accento all'acqua padia scorre nell'acqua ferruginosa, che gli intendenti afferrano efficacissima, perché satura di ferro e priva di quei sali che rendono altre acque ferrugineose indigeribili anche agli stomaci più forti. Se non che i tentativi fin qui fatti non riuscirono a far scoprire la sorgente di quest'acqua. Or bene, il Comune ha invitato l'abate Candéran a venire ad Arta a scoprire la fonte dell'acqua ferruginosa. E l'abate accettò, facendo patti equi, utilissimi pel Comune. Sarà qui nel prossimo Ottobre.

Ora vi figurate lo slancio che darà a questa stazione di acque la scoperta dell'acqua ferruginosa? Io già mi figuro Arta nel 1886. Accanto ai larghi getti dell'acqua padia zampillerà l'acqua ferruginosa. Le deboli acque di Pejo, fin qui da taluni commiste alla padia, entrano in crisi. Bono un bicchiere di acqua padia a cui è associata l'acqua ferruginosa ambedue attinte alle vive sorgenti, ambedue fresche, esaltanti!

Stomaci deboli, visceri infermi, eccovi la padia! Acque, clorofili, bisognosi di corazzarvi di ferro, eccovi la ferruginosa! Desiderosi di ritemperarvi comunque il sistema digestivo, di rafforzare l'organismo, di ossigenare il sangue, eccovi le acque insieme commiste, quali la liberale natura della Carnia vi dona. E Arta, sede fortunata di questo regno della salute, vi sarà ospite lieta, ridente per le bellezze della natura associate ai comodi più raffinati, ideati dall'opera industriale dell'uomo. Alle sorgenti fanno cornice questi monti verdi, cupi, rocciosi.

Qui gli abeti, là i frondosi faggi; più in giù, là in fondo, il But scrosciante. Un panorama incantevole; ad ogni avolto nuovo viste, nuovi paesaggi torreggiati dalle chiesette, là sulla cima dei monti, quale viva attestazione della sublime elevatezza della nostra religione!

Fui poeta forse? Che volete; vivendo in questi luoghi, respirando queste brezze autunnali, con questo sorriso di sole che brilla splendido e rallegra il creato, si scrive così perché diversamente non si potrebbe.

D. P. M.

Tipi moderni. Il *Voltaire* ci dà il ritratto dello cittadino candidato per le prossime elezioni al Parlamento francese. Ne scegliamo uno, perché non dispiace conoscere il genere.

La *Cadolla* ha 45 anni almeno. Brema di crine, non grande, alquanto tozza con grandi occhi neri, è la tinta alquanto abbronzata. Tre o quattro ricci le piovono sulla fronte fino a toccare le sopracciglia, e le danno un tono ironico, che vien corroborato dall'incedere ardito. In tutti i moti ed i gesti molta avventatezza, insomma, *ottima femmina*, che non si rifiuta un buon bicchiere d'assenzio... forse tanto d'acqua. Vestita propriamente e con gusto. In capo grazioso cestello, aggiustato in modo da correggere l'eccessiva espansione delle guancie. Le mani pallide di guanti. Nessuna stranezza nello stare, né nell'andare.

È del marito *Cadollo* che cosa possa dirvene? Ah! *Cadollo* è nome prezioso e marito modello. A lui spetta schiumare la pentola quando bolle, e tener pronta la zuppa della spollina, per l'ora sovente assai tarda, in cui rientra dall'*adunanza del comitato*, da una conferenza, o da un ritrovo di alta politica. Appena entrata, *Cadolla* le presenta le sue patatole, belle, tiepide. A *Cadolla* spetta instruire gli scolari e spolverare le vesti della dolce metà. A lui si conviene lo spazzar l'appartamento, lavare le scodelle, mondar la batteria di cucina, e farla da sguattero.

Quanto poi al rimandar i vestiti e le calzette, e anche i bottoni, come ben si comprende, è affar suo.

Intanto che Gaddolo caccie e lava, la Gaddola fa progredire la patria. E così si cammina, poffare!

Un'industria in ribasso. Il risultato complessivo del mercato del bozzoli quest'anno in Italia ha dato: chilogrammi 244.088,58 per lire 884.088,58 per lire 644,509 e cent. 26.

Nel 1883 si erano avuti chilogrammi 270.267,04 per L. 950.980,28; nel 1844, chilogr. 303.894,59 per L. 1.096.223,70.

Malgrado i premi stabiliti dal ministero per portare l'industria dei bachi da seta alla floridezza di una volta, si deplora nella penisola nostra una specie di contrarietà a dedicarsi alla industria stessa.

Quest'anno certo non si può incolpar la stagione, che colla sua stravaganza abbia nociuto all'allevamento dei bachi: di ciò dunque la colpa dei mischini risultati ottenuti?

Tale colpa va ricercata prima nella concorrenza dei mercati esteri; poichè nel ristagno delle grandi industrie di seta massime le lionesi; indue nelle fiscalità e nelle vessazioni onde è colpita la coltivazione dei bachi fra noi, fiscalità e vessazioni che privano gli allevatori del meschinissimo guadagno che loro resterebbe, superate le difficoltà.

Per migliorare le sorti di uscita fuori la sentenza che colpisce colla tassa di ricchezza mobile la produzione del seme!

Studi tecnici. La riforma degli studi tecnici, approvata dal Consiglio superiore, sta per essere pubblicata.

Tra pochi giorni se ne incomincerà la spedizione alle scuole tecniche e agli istituti tecnici; cosicchè i regolamenti ed i programmi giungeranno a destinazione alquanto prima dell'incominciamento delle lezioni.

Ciò va bene: ma non c'è dubbio che a forza di riforme la matassa delle scuole tecniche si è tanto ingarbugliata da meritare d'essere riformata e collocata in congedo illimitato.

Diario Sacro

Venerdì 25 Settembre — S. Giallano da Brivate.

MERCATI DI UDINE

Udine, 24 settembre 1885.

Cereali.

Ebbimo oggi un discreto mercato ed abbastanza sostenuto nei prezzi i diversi articoli.

Per altro un po' di calma notammo nei prezzi (non negli affari che furono attivi) del grano duro — Il tempo splendido di

quest'ultimo periodo giovi assai alla campagna ed la spazialità alla maturazione dei *promedi* ed al progredimento dei *cintquantini* dei quali poi, si è generalmente più contenti per quantità promettente di prodotto che non lo sia per granoturco di prima raccolto (*promedi*).

Sotto l'influsso adunque di queste notizie finora discrete la calma nei prezzi del grano è spiegata.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da 14.50 a 15.50
» da semina »	» — » 16.10
Segale nuova	» — » 10. —
Lupini nuovi	» — » 7. —
Granot. com. vecch.	» 12.50 » 13.80
» nuovo	» 9.90 » 11.10
» Pignoletto »	» 11.90 » 12.75

Foraggi.

Prezzi sostenuti.

Fieno discreti da L. 4.60 a 4.80 — Dolia Basso da L. 4. — a 4.30 — Inferiori da L. 3. — a 3.70 — Paglia da L. 3.20 a 3.50 il quintale.

Pollame.

Scarsissimo o sostenuto ai prezzi precedenti.

Uova.

Scarsissimo e calmo.

Vendute 10.000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

Filippopoli 22 — Il Principe ricevette il governo e l'alto clero; continua ricevere numerosi telegrammi dai bulgari della Rumelia felicitandolo e pregandolo di compiere risolutamente l'unione. Gavril è trattato a Sofia a spese del governo con tutti i riguardi.

Sofia 22 — La convocazione della Camera è aggiornata al 25 corr., la maggior parte dei deputati essendo assenti.

Parigi 22 — Un movimento insurrezionale scoppiò a Diekova in Albania.

Il *Temps* ha da Berlino: Emissari bulgari sono comparsi nella Macedonia, orditi, per provocare una sollevazione.

Vienna 22 — La voce corsa alle borse estere circa la mobilitazione di un corpo d'esercito austriaco è assolutamente infondata.

Madrid 23 — Fu ordinato di pagare i coupon di tutti i debiti spagnoli a datato dal 5 ottobre.

Il Tribunale domandò al ministro di Germania se voleva portarsi parte civile nel processo per lo stemma e la bandiera. Solus rispose che domandava soltanto il risarcimento dei danni.

Lunga pezza durò quel lungo conciliabolo, ma Virgilio non volle spiegare la sua idea. Quando uscirono recando a spalla i feriti, batteva l'una di notte, mentre il cielo era sempre cupo, e le vie deserte e paurose. Quali altri infame avea macchinato Virgilio a danno del povero nostro Giovanni? Lo sapremo presto.

XXXIII

Giovanni giaceva in letto oppresso da violentissima febbre. Il povero giovane non aveva potuto più resistere a quel colpo fatale, in quella trama diabolica nella quale aveva visto lottando con ardore supremo, ma non aveva potuto reggere alla stanchezza, all'agitazione spaventevole sorta in lui, ed era venuto meno non appena entrato in casa, livido e affranto.

La sventurata Maddalena a vederlo in quello stato trascosco dal terrore né riusciva a comprendere il motivo dello avvenimento di Giovanni.

Era sola la povera donna accanto all'agro infelice figliuol suo. Clorinda era a riposo, Andrea sempre fuori, ed ella inebetita, quasi pazza dal dolore, la rimaneva immemore, invan chiamando Giovanni, piangendo, pregando in modo indubitabile e straziante.

— Dio mio! diceva la povera donna, sogno, vaneggio forse...

Finalmente vedendo che ogni suo tentativo per far riavere Giovanni riusciva vano, risolse chiamar la muora.

Che avvenne? domandò Clorinda svegliandosi in sussulto.

— Non lo so, mi par proprio di sognare, rispose Maddalena oppressa. Un'ora fa giunse mio figlio pallido, affranto. Gli domandai che avesse. Non ebbe tempo a ri-

spondermi, si precipitò sul letto e ivi giacque come morto.

— Ah! ma non avete visto nulla, esclamò Clorinda con imprudenza: ma guardate, gli abiti di Giovanni sono macchiati di sangue!

— Sei pazza! esclamò Maddalena, che dici mai?

— No! persuadetevi... guardate.

E preso il lume l'accostò al giovane gli abiti del quale erano qua e là bruciati di sangue.

Où che provò Maddalena a quella vista sfuggì ad ogni descrizione. I nostri buoni lettori che ben conoscono la tempra d'animo della povera donna potranno farsi una idea di quel ch'ella provasse in quel momento. Pure Dio in quegli sconvolgimenti terribili l'assistette e le diede forza a proseguire l'opera sua d'assistenza al povero figliuolo.

— Mio Dio! ella diceva. Che sarà successo mai! oh! ma egli non può parlare. Dio di bontà assistimi tu in questi tormenti.

— Tranquillatevi, diceva Clorinda, sono ferite di poca entità, anzi sono semplici contusioni, sarà caduto a cagione della neve, perchè mio cognato non è capace di litigare. Tranquillatevi ve ne prego.

Le parole di Clorinda valsero a calmar la povera madre che disse:

— Ma qui vi ha bisogno d'un medico, e noi siamo sole.

— Andrea verrà tra pochi minuti è circa mezzanotte.

— Ah! Gesù mio abbiate misericordia di me!

Verso l'una di notte Andrea faceva ritorno. Veduto lo stato di Giovanni fremé e rabbrivì dal terrore.

— Va subito dal medico, scongiurò Maddalena.

— Va subito dal medico, scongiurò Maddalena.

Belgrado 22 — Nel consiglio dei ministri di Iersera, sotto la presidenza del Re si è altresì deliberato la sospensione della legge sulla libertà di stampa e del diritto di riunione.

Sofia 23 — Furono pubblicati due ukases, col primo si accetta la dimissione del principe Cantacuzovo da ministro della guerra, e si nomina a suo successore il capitano Nicoforoff bulgaro; nel secondo vien proclamato lo stato d'assedio nel principato.

Dicesi che questa misura fu presa per prevenire i disordini che temevansi potessero accadere in seguito ad un « meeting » che alcuni partigiani di Zankoff volevano tenere per domandare il protettorato russo e provocare l'abdicazione del principe Alessandro.

Il presidente del Consiglio arriverà stasera.

Roma 23 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corr.:

Provincia di Palermo: Palermo casi 190, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 38, Oasiellunare 56, Tribunali 29, Palazzo Reale 23, Molo 25, Oreste 16, militari 3. Morti 96, di cui 42 dei casi precedenti. A Monreale casi 2, morti 1.

Provincia di Girgenti 1 caso, ricoverato al lazzeretto.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi due.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, morti 1. Calestano casi 3, un morto. Gaiete 1 caso seguito da morte. Lesignano Palmia due casi, due morti. Parma 1 caso. Piliugno (frazioni) 2 casi o 3 morti 1 di cui 2 dei casi precedenti.

Madrid 22 — In tutto il regno: casi 631, decessi 290.

Madrid 23 — In tutto il regno: casi 809 e decessi 282.

Marsiglia 23 — Ieri 3 decessi.

Tolone 23 — Cinque decessi.

NOTIZIE DI BORSA

24 settembre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885 da R.	94.84 a L.	94.90
Id. Id. 1 gennaio 1886 da R.	95.63 a L.	95.73
Rend. anst. in carta da R.	93.50 a L.	93.56
Id. in argento da R.	92. — a L.	91.90
Fior. est. da L.	360. — a L.	201.00
Rancote austri. da L.	290. — a L.	201.00

CARLO MOND, gerente responsabile

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI Giovanni Olivieri-Venturini
Chirurgo-Dentista
delle Scuole Americane.

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano Via del Monte N. 2 Casa Filippuzzi.

Denti e dentiere artificiali, otturazioni in oro, platino, cemento ed amalgame metalliche, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta L. E. COMINI
in Udine Rappresentanti Sigg. Bocero e Sandri — Via Posta N. 22.
Verona portici di Piazza Brà N. 28 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

POESIE FRIULANE

DI G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2.

Andrea obbedì tosto, e poco appresso il buon dottore varcava la soglia di quella casa esaminando con ogni cura l'ammalato.

Lo stato di Giovanni spaventò il buon dottore al quale ci volle del buono e del bello per farlo riavere. Al mattino il giovane veniva colto da una febbre violentissima, durante la quale, sviluppatosi il delirio, svelò ai parenti il terribile mistero.

— Virgilio! mostrò d'averlo, gridava Giovanni coi pugni stretti, ah! va che tu sei maledetto! e voi settari perduti, gente fedele al dio della menzogna e della falsità ch'è il demonio, fuori, fuori da me... Vi giurco che vi smaschererò sempre in faccia agli uomini chiamandovi assassini, demoni!

Queste parole fecero comprendere tutto ai presenti. Maddalena non potè dir parola, agghiacciata dal terrore, Clorinda si sentiva oppressa e sfinita, Andrea poi era agitato da incredibili smanie per rimorsi crudeli che laceravano la sua coscienza.

Chini gli occhi a terra il giovanastro s'è stesso incolpava di quelle scene strazianti, poichè se egli non avesse mai dato adito a principi perversi né ascoltato a compagni malvagi perseguitando vigorosamente le loro pretese di ascrivere alla setta forse non sarebbe stata tentata quell'orribile trama contro il fratel suo. Ed egli fieramente agitato da crudeli rimorsi sentivasi per un momento risoluto di vendicare il fratello, ma poi gemeva sotto l'orribile peso di quel giuramento che inesorabile lo legava, ad esso dovendo sacrificare volentieri affetti di famiglia... tutto! Ah! sorta infelice del settario! ah! misera condizione del povero Andrea.

(Continua.)

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

La cosa è semplicissima. Nella gran sala eravi una porticiuola segreta che dava sui campi, per mezzo della quale i massoni sarebbero fuggiti allorchè la forza pubblica fosse penetrata colla. La porticiuola fortunatamente non era ben chiusa, e Giovanni, l'aveva senza volerlo sospinta ed era stato salvo.

Riaccesi i lumi in quel luogo infame per lunga pezza rimbombarono clamori e bestemmie. Finalmente Virgilio che avea anche bisogno di rialzare la sua reputazione scossa innanzi ai compagni dalle parole del nostro protagonista, disse all'assemblea:

— Io sono d'una tempra qui nulla resisto! Crede Giovanni di sconfiggermi con le sue insultanti parole? Povero pazzo! io lo colpì in ben altra guisa, sì.

— Che vuoi tu dire? gli domandarono tutti.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	PER
ore 1.48 ant. misto	per
» 5.10 » omnib.	VENEZIA
» 10.20 » diretto	» 12.50 pom. omnib.
» 5.31 » omnib.	» 8.28 » diretto

DA UDINE	PER
ore 2.50 ant. misto	per
» 7.54 » o. n. b.	CORMONS
» 6.45 pom. »	» 8.47 » »

DA UDINE	PER
ore 5.50 ant. omnib.	per
» 7.46 » diretto	PONTREBA
» 10.30 » omnib.	» 4.25 pom. »
» 6.35 » diretto	» 6.35 » diretto

ARRIVI

DA UDINE	PER
ore 2.30 ant. misto	da
» 7.37 » diretto	VENEZIA
» 9.54 » omnib.	» 3.30 pom. »
» 6.28 » omnib.	» 8.15 » diretto

DA UDINE	PER
ore 1.11 ant. misto	da
» 10. — » omnib.	CORMONS
» 12.30 pom. »	» 8.08 » »

DA UDINE	PER
ore 9.13 ant. omnib.	da
» 10.10 » diretto	PONTREBA
» 5.01 pom. omnib.	» 7.40 » »
» 8.20 » diretto	» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	768.8	760.8	760.3
Umidità relativa	55	48	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	SW	E
» velocità chilom.	6	1	1
Termometro centigrado	21.5	24.8	18.7
Temperatura massima	25.4	Temperatura minima	
» minima	16.0	all'aperto	
		14.8	

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Invenzioni, Scoperte e Varietà Interessanti
ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le **Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche** interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8, per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spesse di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** in Udine.



Liquore Odontalgico

corroborante lo gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

Dell'ammontare di 50 cent. si spedisce con poco postale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 6 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth chinato L. 6, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Dell'ammontare di 50 centesimi si spedisce con poco postale.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lino, lana, panni, d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole in panno leggero ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50. Aggiungendo cent. 25 si spedisce affrancato per posta di prima mano al **Cittadino Italiano** via Gorgi N. 28 Udine.

Polvere insetticida

innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della vinca, mosche, zanzare, ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Udine Via Gorgi N. 28.

SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua 100% balsamica antipellucola olinho-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, sconsigliando ad estraneamento dolcemente. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia raffinata al fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere, sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon L. 1.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la prima tiva freschezza. Prezzo del flacon L. 2.50.

Essenza speciale di violette di Parma il flacon L. 2.25.

Essenza concentrata di fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il **Cittadino Italiano** Udine.

Dell'ammontare di cent. 50 si spedisce col mano dei pacchi postali.

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara o vendesi alla farmacia **BOSSERO e SANDRI** — Udine.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FRIO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con tarascello metallico, sole Lire 6.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con una ventaglia nella reumatologia. Per cura di reuma, si piglia due, sono necessari a sciogliere e rinfrescare gli arti dolorati reumatici che si applicano il balsamo, in qualunque parte si presenta. Quasi sempre si guarisce in breve tempo. È composto di: carbonchio, glicerina bianca, ed essenza di foglie di lattuga fresca. Fino alla completa guarigione, non si deve mai usare.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

Dell'ammontare di 50 cent. si spedisce con poco postale.

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fuente minerale ferruginosa o guassa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocandrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.

Deposito all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzioni, L. 2.

Gocce americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: lavanda, opoponax, rose, ecc. Si vendono all'ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce col mano postale.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE DI DISegni ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI E DISIGNATI DA MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Abbonamento, franco di porto decorabile su qualsiasi tempo dell'anno

	anno (24 fascicoli)	semestre (12 fascicoli)
Italia	L. 11.00	L. 5.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnuola.

Analisi dell'Estratto Carne Pisonis in confronto dell'Estratto Carne Liebig fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI

	Pisonis	Liebig
Acqua	8.80	20.14
Sostanza Organiche	88.90	58.81
Ceneri	21.10	23.05

Da detta analisi risulta che: L'Estratto Pisonis contiene 11.84 gr. d'acqua meno del Liebig 11.00 gr. di sostanza più del Liebig quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI** VERONA — Portici di Piazza Brà N. 26 — VERONA

In Udine Rappresentanti **BOSSERO e SANDRI** Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli emmalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

Analisi dell'Estratto Carne Pisonis in confronto dell'Estratto Carne Liebig fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI

	Pisonis	Liebig
Acqua	8.80	20.14
Sostanza Organiche	88.90	58.81
Ceneri	21.10	23.05

Da detta analisi risulta che: L'Estratto Pisonis contiene 11.84 gr. d'acqua meno del Liebig 11.00 gr. di sostanza più del Liebig quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI** VERONA — Portici di Piazza Brà N. 26 — VERONA

In Udine Rappresentanti **BOSSERO e SANDRI** Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola. Spese al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia **F. COMELLI** in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO - FARMACIA DE - STEFANI